



Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



MEMORIA

La lettera di Togliatti a Capitini



La prima pagina de *l'Unità* del 24 settembre 1961

Il 24 settembre 1961, in occasione della prima marcia della pace, *l'Unità* pubblicava in prima pagina la lettera di Palmiro Togliatti a Aldo Capitini. «La ringrazio vivamente - scriveva il segretario del Pci - dell'invito che, a nome del comitato organizzatore della Marcia della Pace Perugia-Assisi, Ella ha fatto alla Direzione del nostro partito, perché aderisca alla iniziativa del Centro perugino per la non-violenza. (...) Possiamo non condividere pienamente tutte le posizioni di principio tanto degli iniziatori della Marcia, quanto di tutti coloro che ad essa aderiscono e prenderanno parte. Ma al di sopra di questa possibile diversità di opinioni e al di sopra di tutto noi sentiamo oggi la necessità che tutti gli uomini di buona volontà si uniscano, si ritrovino, manifestino il loro fermo proposito di operare e lottare perché sia conservata la pace, sia dispersa la

paura di un nuovo conflitto armato mondiale, sia salvo il nostro Paese e tutta l'umanità sia salva dagli orrori di una guerra che, ove scoppiasse, distruggerebbe probabilmente l'intera nostra odierna civiltà (...).»

menti nuovi nella storia che potevano fermare la marcia verso un conflitto mondiale. Innanzi tutto, il consolidarsi del campo socialista, insieme all'emergere dei paesi in via di decolonizzazione e di uno schieramento contro la guerra nelle società capitaliste, tendeva a creare un vasto fronte internazionale ostile alle avventure belliche. Si trattava di una fondamentale e positiva novità rispetto agli scenari che avevano preceduto la Prima e la Seconda guerra mondiale. Inoltre, l'opposizione alla guerra si nutreva della crescente consapevolezza che un futuro conflitto fra potenze, in quanto combattuto con le armi nucleari, avrebbe determinato effetti catastrofici, tali da rendere priva di senso la scelta delle armi. Togliatti fu uno dei primi leader politici a sottolineare l'ulteriore salto qualitativo nelle capacità distruttive raggiunto con le bombe all'idrogeno, sperimentate da Mosca e Washington tra 1952 e 1953.

Una minaccia alla civiltà Nel momento in cui si affacciava il pericolo di uno sterminio senza precedenti, era necessario lanciare proposte politiche nuove. Togliatti provò a farlo nel 1954, col suo noto appello «per la conservazione della civiltà umana», che prospettava un largo incontro di tutte quelle forze che credevano sinceramente nello sviluppo pacifico dei popoli e nella necessità di evitare la guerra. In un paese come l'Italia, a giudizio di Togliatti, interlocutori principali del Pci dovevano essere i cattolici. I vertici ecclesiastici respinsero queste aperture, ritenendole un tranellone politico, ma esse non mancarono di ricevere l'attenzione di settori di frontiera del mondo cattolico, sensibili al dialogo con i laici e con le altre religioni, che anticipavano spinte e suggestioni del Concilio Vaticano II.

Togliatti, con le sue proposte, raccoglieva le implicazioni teoriche del ripensamento della questione della guerra avviato dalla leadership sovietica dopo la morte di Stalin, che tra la seconda metà degli anni cinquanta e il principio dei sessanta condusse all'elaborazione della dottrina della «coesistenza pacifica». Nell'età dell'arma termonucleare globale, i comunisti non potevano più considerare la guerra come un fenomeno inevitabile, che in ogni caso avrebbe fatto progredire la causa del socialismo. ♦

Il commento

GIANLUCA FIOCCO
STORICO

Il precipitare della guerra fredda diffuse tra le file comuniste il timore di una aggressione statunitense all'Unione Sovietica, in una fase in cui il rapporto di forza era nettamente a favore degli americani. Nella primavera del 1949 - mentre la firma del Patto Atlantico veniva denunciata dai partiti comunisti come un grave passo verso la guerra - nasceva il movimento dei Partigiani della pace, ispirato e incoraggiato da Mosca. La sua propaganda contrapponeva al «partito della guerra» guidato dall'imperialismo americano, un «partito della pace» che trovava nel campo socialista il suo riferimento principale.

All'inizio degli anni cinquanta, il movimento seppe affermare la propria influenza ben al di là dei militanti comunisti, con iniziative come la raccolta di firme in favore dell'Appello di Stoccolma sulla proibizione delle armi atomiche. Sotto la spinta emotiva della guerra di Corea e delle continue tensioni Est-Ovest, il pacifismo (nel senso più largo dell'espressione) di-

Il pacifismo del Pci La lunga strada da Stalin ai cattolici

Il primo impulso alla nascita dei Partigiani della pace venne dal timore di un attacco americano all'Unione sovietica
Ma la riflessione togliattiana sulla guerra andrà ben oltre

mostrava di poter contare su di un seguito di massa, mettendosi alle spalle il suo carattere elitario d'inizio secolo.

Sedici milioni di firme Il Pci profuse tutte le sue forze a sostegno del movimento per la pace, con risultati di rilievo: in Italia la petizione di Stoccolma venne siglata da oltre 16 milioni di persone, grazie al lavoro capillare dell'organizzazione di partito. L'obiettivo assegnato ai comunisti italiani, e di tutta l'Europa Occidentale, era quello di sensibilizzare il più possibile l'opinione pubblica sui pericoli di una guerra imperialista, al fine di ostacolare i preparativi militari dei paesi capitalisti.

Si trattava dunque di una battaglia politica molto diversa dal tradizionale pacifismo umanitario, i cui motori primi erano l'anti-imperialismo e l'adesione incondizionata alla causa dell'Urss. Eppure, questa particolare esperienza di massa consentì al Pci di entrare in un contatto fecondo con culture diverse, accomunate dall'impegno per la difesa della pace.

In questo complesso contesto spicca la figura di Palmiro Togliatti, il quale sviluppò una ininterrotta riflessione sui problemi della pace e della guerra, che attraversa come un fiume carsico la sua azione politica.

La bomba all'idrogeno Per il leader comunista sussistevano ele-